

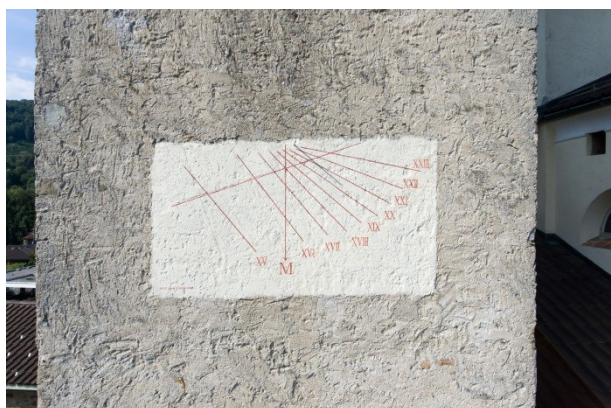
I lavori di recupero

Situazione originale, prima



La **meridiana**, in ore italiane, situata sulla parete principale del campanile della chiesa parrocchiale di Sant'Ambrogio a Ponte Capriasca, risultava molto degradata e presentava numerose tracce di rimaneggiamenti successivi. Inoltre lo gnomone era stato completamente rimosso.

Recupero della meridiana, dopo



L'intervento eseguito, era mirato al recupero della **meridiana originale** mantenendone intatte tutte le sue caratteristiche.

Dopo aver rilevato la declinazione della parete interessata dalla meridiana, è stato eseguito il rispettivo calcolo per la ricostruzione della raggiera in ore italiane e per il ricollocamento dello gnomone (di tipo ortogonale).

Essendo presenti, sul fondo molto abraso della meridiana, numerose linee orarie (dovute molto probabilmente a successivi rimaneggiamenti), il calcolo per la ricostruzione della raggiera ha reso possibile il riconoscimento delle linee originali corrette. Quest'ultime, a loro volta, sono state rievdenziate e completate là dove non erano più visibili.

Dati tecnici

Tipo di raggiera	italica
Tipo di gnomone	ortogonale
Lunghezza gnomone	160 mm
Spessore gnomone	10 mm
Declinazione parete	21° sud-ovest
Longitudine	8° 57'
Latitudine	46° 04'

Materiali impiegati

Fondo	malta a base di calce
Raggiera	pittura minerale Keim®
Gnomone	tondino in acciaio verniciato



Ora italica

Descrizione

L'**ora italica**, anche detta **ora boema**, è un metodo di suddivisione del giorno diffusosi a partire dal XIV secolo principalmente in Italia (ma anche in Boemia, Slesia e Polonia), metodo secondo il quale la giornata era divisa in 24 ore della stessa durata, che venivano numerate a partire dal tramonto il quale rappresentava quindi la ventiquattresima ora.

Il vantaggio principale di questo metodo è che rendeva facile calcolare le ore di luce residue, dato che era semplicemente necessario sottrarre l'ora attuale da 24. L'inconveniente fondamentale di tale sistema era invece che, dato che il tramonto si sposta nell'arco dell'anno, lo stesso momento della giornata era individuato con orari diversi al variare delle stagioni: ad esempio, il mezzogiorno corrispondeva all'incirca con le ore diciannove in inverno e con le sedici in estate. Inoltre, la lunghezza delle ore non era costante, variando la distanza di due tramonti successivi di alcuni minuti ogni giorno, in più o in meno a seconda del periodo dell'anno.

Tale metodo di calcolo del tempo venne gradualmente soppiantato dopo la metà del XVIII secolo dalla cosiddetta ora alla francese o ultramontana, usata ancor oggi, che definisce le ore dodici (mezzogiorno) il momento della giornata in cui il sole è allo zenit. L'adozione di tale metodo fu favorita dalla diffusione degli orologi meccanici, i quali per essere regolati sull'ora italica richiedevano aggiustamenti continui che, vista la rudimentale tecnica del tempo, provocavano problemi di manutenzione dei meccanismi. Il passaggio fu poi definitivamente sancito ufficialmente con il dominio napoleonico della penisola italiana.

Testimonianze

Tracce di questa vecchia consuetudine nel calcolo del tempo si possono trovare ancora in espressioni rimaste ancora oggi in locuzioni idiomatiche, come ad esempio «portare il cappello sulle ventitré», ad indicare l'inclinazione per riparare gli occhi dai raggi del sole basso sull'orizzonte un'ora prima del tramonto.

Molti esempi di utilizzo di questo tipo di calcolo sono offerti in Italia da orologi solari, che riportano appunto la suddivisione del giorno in ore a partire dal tramonto, come il seicentesco quadrante posto sulla facciata della chiesa di San Rocco di Piazza Armerina o quella sul campanile del duomo di Chivasso o come l'orologio solare che, nel 1797, fu ricavato sulla terrazza della Torre dei Venti dell'Archivio Segreto Vaticano a Roma.

Per quanto riguarda gli orologi meccanici indicanti l'ora italica, si possono citare l'orologio del Duomo di Firenze, il cui quadrante fu affrescato da Paolo Uccello, il cui meccanismo, recentemente restaurato, muove la sfera in senso antiorario; quello della Torre dell'orologio di Venezia; e l'Orologio astronomico di Praga, in cui un anello del quadrante con le ore in numeri arabi ruota nel corso dell'anno per segnare correttamente l'ora del tramonto. Anche sulla Torre dell'Orologio in Piazza della Loggia a Brescia, il complicato meccanismo originale, installato a metà del XVI secolo, era stato costruito per segnare, oltre alle fasi lunari e ai segni zodiacali, l'ora italiana; tuttavia un restauro ottocentesco ha cercato di correggere, pur non riuscendovi del tutto, il funzionamento "difettoso" che faceva sì che l'orologio anticipasse o ritardasse costantemente durante l'anno rispetto all'ora ultramontana.

Ulteriore testimonianza si ha nel XVII capitolo de *I promessi sposi*, quando Renzo trascorre una notte in un capanno in riva all'Adda, dopo la fuga da Milano. Il Manzoni scrive: "Quando finalmente quel martello ebbe battuto **undici** tocchi, ch'era l'ora disegnata da Renzo per levarsi, s'alzò mezzo intirizzito...". Poiché sono trascorsi 2 giorni dal tumulto di San Martino, la vicenda si svolge il 13 novembre 1628. In tale periodo dell'anno, le ore undici corrispondono all'incirca alle 5 del mattino.

Lettura della meridiana in ora italica

Utilizzate fin verso la fine del 1700, le ore italiane sono ore eguali, ovvero di durata costante durante tutto l'anno. Esse si misurano dividendo il giorno in 24 parti uguali, l'ora 0 coincide con il tramonto. In pratica, in corrispondenza della data degli equinozi (marzo e settembre) il sole tramonta alle ore 18.00, che nell'ora italica corrispondono alle ore 0 (inizio del nuovo giorno).

Rispettivamente, alle nostre ore 24.00 corrispondono le 6 ore italiane, alle nostre ore 6.00 di mattina corrispondono le 12 ore italiane, le nostre ore 12.00 (mezzogiorno) corrispondono le 18 ore italiane.

Poiché il tramonto avviene in momenti diversi nel corso dell'anno, pur essendo queste ore di durata sempre uguale, la fine della giornata e rispettivamente l'inizio di quella nuova, cambia di giorno in giorno, non c'è quindi una relazione fissa con l'ora che usiamo oggi.

È interessante osservare che avendo a disposizione questa misurazione, si può conoscere il tempo che manca al tramonto (24 ora italica) e quindi la durata del periodo di luce rimanente. È evidente quanto queste informazioni potessero essere utili in un mondo prevalentemente contadino.



Meridiana prima del restauro



Meridiana dopo il restauro



Vista del campanile prima del restauro



Vista del campanile dopo del restauro



Facciata chiesa Sant'Ambrogio prima del restauro



Facciata chiesa Sant'Ambrogio dopo il restauro

